

La conversione retrospettiva del CUBI

Un progetto della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

di Gloria Cerbai Ammannati

Il CUBI (*Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*) comprendeva le 72 annate del "Bollettino", distribuite in 39 volumi di testo più due di indici, per un totale di 639.590 schede. Fu presentato nell'ambito del XVIII Congresso AIB il 30 maggio 1968 a Venezia. È stata un'emozione per me averne riparlato, ancora a Venezia,¹ ed è stato pure un onore perché anche nella conversione elettronica del CUBI la BNCF ha operato con le medesime finalità, con i medesimi criteri e intendimenti della prima operazione.

Gina Risoldi, direttrice del Centro nazionale per il catalogo unico, e Diego Maltese, responsabile scientifico della "Bibliografia nazionale italiana", in quell'occasione dissero: "L'opera finita si presenta certo con dei limiti obbiettivi. Essi sono il risultato di un programma di lavoro che ... dopo molte prove e matura riflessione si è dovuto ricondurre a termini estremamente sobri, se si voleva dominare il maggior nume-



Illustrazione di Fernand Léger (1919)

ro di fatti diversi nel minor tempo possibile e con una spesa ragionevole. Riteniamo, tuttavia, che anche così possa rappresentare per il pubblico uno strumento di informazione e di ricerca di grande, sicura utilità" (*Il CUBI*, "Accademie e biblioteche", anno XXXVI (1968), 4-5, p. 225). E ancora: "Sentimmo che per la natura del mezzo impiegato era estremamente antiecono-

mico rimanipolare il testo, attardandosi nella sua laboriosa preparazione, e che l'intervento del bibliotecario doveva restare discreto e armonizzato con le necessità della macchina, consapevole che qualsiasi strumento vuole essere adoperato nella maniera giusta" (*ibid.*, p. 216). Quasi al termine della prima fase del progetto di recupero, la BNCF ora potrebbe adoperare gli stessi precisi concetti per illustrare il taglio dato all'operazione, nel senso che, anche questa volta, non si è trattato di rielaborare una bibliografia, bensì uno strumento (il CUBI) che ha rappresentato e rappresenta ancora un repertorio di ricerca e di informazione.

Un'osservazione preliminare che può chiarire la complessità e la difficoltà dell'impresa: essendo il "Bollettino" ordinato prima di tutto per classi e solo subordinatamente per il nome dell'autore, logicamente anche la cumulazione nel CUBI delle annate del "Bollettino" ha fortemente risentito di questo fatto e così si spiega l'assenza di un qualsiasi principio di uniformità dell'intestazione. Da qui una notevole varietà nella presentazione della forma del nome dell'autore.

L'idea base della Nazionale di Firenze è stata esclusivamente quella di fornire un servizio agli utenti: se da un lato già era stato predisposto per le pubblicazioni italiane un repertorio, CLIO, che ha preso in conto l'Ottocento e se, dall'altro, era già stata recuperata (in SBN e su cd) la BNI dal 1958 in poi, conveniva colmare la lacuna temporale. La BNCF, disponendo dei nastri del CUBI (avremmo senza questi potuto progettare l'operazione?), dopo aver definito qual era l'oggetto dell'attività di retroconversione, ha deciso prioritariamente l'obbiettivo da raggiungere, in termini di tempo e di costi, e gli standard cui attenersi nelle fasi sia di ideazione che di esecuzione. Segni ISBD, maiuscole e minuscole -

drammi costanti per i bibliotecari –, non erano affatto da perseguire, anzi era necessario rimanere indifferenti a questo aspetto del risultato. In altri termini la retroconversione è finalizzata esclusivamente al recupero dell'informazione e alla sua circolazione; circolazione che dovrà garantire tutti i parametri di ricerca in SBN e su cd quali, ad esempio, codici di lingua, di paese, di data, di responsabilità per gli autori, codice identificativo della musica a stampa (27.622 notizie dal 1911 al 1957) e così via; si è voluta pure assicurare la ricerca attraverso i numeri di riferimento "Bollettino" e CUBI, funzionando questi da numeri standard; naturalmente dovrà essere garantita la suddivisione dei record in aree ISBD per la codifica UNIMARC.

Condizioni irrinunciabili dell'operazione, fino dal momento in cui la si è ipotizzata, dovevano essere un basso costo e la conclusione in tempi brevi. Fatte le necessarie considerazioni, valutazioni e controlli, si è stabilito il costo totale in 600.000.000 di lire e l'arco di elaborazione complessiva in non più di due anni, comprendenti il lavoro di recupero e le conseguenti ineliminabili operazioni minime di intervento opportuno (penso al problema dei rinvii, degli aggiustamenti di tipo "manuale" di alcune situazioni rese in maniera non soddisfacente). Restano fuori dal progetto circa 25.000 notizie o non trascodificate automaticamente a motivo del cattivo stato di alcuni nastri, o trascodificate in maniera non accettabile.

Nell'occasione si è voluto convertire con altro piano e programma oltre ai circa 34.000 titoli di periodici presenti nel CUBI (compresa la consistenza), almeno altri 36.000 titoli di fonte diversa. Notizie, dal punto di vista della descrizione, a livello Rec (cioè di recupero retrospettivo senza esame del documento, anche perché molti dei ti-

toli non CUBI sarebbero stati ricavati dagli schedoni amministrativi), ma con il risultato finale che la BNCF avrebbe garantito nell'Indice SBN la gestione di circa il 70% dei periodici posseduti dal 1886. Il costo dell'operazione, parallela a quella CUBI, è di 450.000.000 lire.

La differenza tra le due operazioni, cominciate e da concludere nei medesimi tempi, sta nel fatto che il progetto dei periodici viene sviluppato direttamente in SBN, mentre quello relativo alle monografie risiederà in SBN solo in una fase successiva. Nessuno dei due ha, comunque, intenti catalografici in quanto l'uno è finalizzato principalmente alla gestione dei singoli fascicoli e al controllo delle consistenze e l'altro mira a tradurre in formato elettronico uno strumento esistente.

Tornando al CUBI, la gara internazionale è stata indetta assumendo come uno dei parametri per l'aggiudicazione del punteggio anche l'offerta del numero maggiore di record da controllare, stimando la Biblioteca che il massimo di tali notizie fosse 1.060.000. La BNCF avrebbe messo a disposizione un bibliotecario a tempo pieno per il controllo e l'assistenza sui problemi di conversione dei titoli delle monografie e delle collezioni e un altro che, oltre alle proprie competenze, avrebbe fornito assistenza sui dubbi relativi agli autori. Anche per i periodici un solo bibliotecario a metà tempo.

Piano complesso che è stato formalmente iniziato il 1. giugno 1998 e che deve essere portato a conclusione, da parte della società vincitrice della gara, entro il 30 settembre di questo anno.

Al termine dell'opera sono previste due fasi successive: la produzione di un cd e il caricamento delle notizie dalla base di lavoro sul polo BNCF/SBN, con il conseguente arricchimento dell'Indice.

Gli standard definiti

Gli standard di elaborazione del progetto e dei record sono stati definiti considerando le caratteristiche dell'operazione nel suo insieme: non produrre record da catalogazione originale, bensì rilasciare notizie bibliografiche di livello Rec (senza esame del documento); uso e limiti della macchina; tempi e costi di realizzazione da contenere. Punto ritenuto inderogabile era quello di non cedere a tentazioni di natura estetica.

Dal momento che il trasferimento dai nastri avveniva variando il carattere tipografico del CUBI (tutte maiuscole) era da considerarsi di per sé ininfluenza la pressoché totale errata trascrizione ortografica della maiuscola e della minuscola; allo stesso modo il numero della collezione poteva presentarsi con cifre arabe o romane. Il vocabolario controllato è quello della macchina e poco ci è importato il fatto che Omero, nella descrizione, venisse trascritto come omero. Logicamente, però, il programma aveva le istruzioni per avviare con la maiuscola i titoli e i nomi degli autori. La conversione automatica della punteggiatura tradizionale con segni ISBD corretti o meno non doveva avere nessun peso, ma istruzioni appropriate per l'individuazione delle aree sono state date proprio per garantire un corretto sviluppo della codifica UNIMARC.

L'attribuzione automatica dei codici SBN di lingua, paese e tipo data è stata normalizzata a programma come se tutti i documenti, italiani, fossero in lingua italiana, rimandando l'eventuale intervento di correzione alla fase di controllo dei titoli. In un primo momento si era pensato di risolvere a programma anche il trattamento SBN dell'articolo iniziale del titolo, ma, riflettendoci, si è convenuto di non adottare questo criterio perché ➤

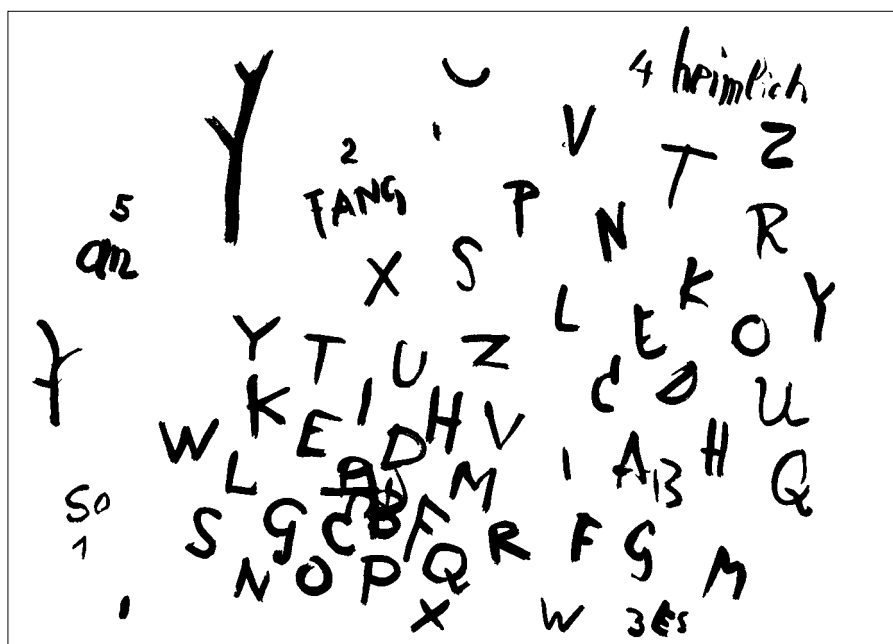
non risolutivo e anche per la considerazione che ulteriori singoli interventi sui titoli certamente si sarebbero dovuti fare.

Lo sviluppo delle specifiche di conversione dei nastri in record formato SBN è stato pensato e prodotto all'interno della Biblioteca, così come la predisposizione dell'archivio separato di lavoro. L'analisi, la preparazione del prototipo, la sua verifica e la realizzazione della base di lavoro, condotte dal nostro Dipartimento automa-

mesi e dunque andava organizzata la successione delle varie fasi e lavorazioni, nella considerazione che conveniva alla Biblioteca avviare gradatamente le singole attività. Agli operatori si sarebbero date precise istruzioni di percorso e di tipo di intervento da effettuare. Si sarebbe iniziato con il controllo dei titoli delle collezioni; infatti quattro persone vi hanno poi lavorato per due mesi e mezzo; a ruota le stesse quattro persone hanno intrapreso a controllare gli autori e

venendo nei casi in cui la prima parte dello stesso non fosse un sostantivo, dato che la stessa veniva presentata dal CUBI all'interno di una parentesi tonda posposta al sostantivo su cui era basato l'ordinamento della stringa; al controllo della forma del nome degli autori e della codifica del tipo di nome e del tipo di responsabilità. Insomma l'attenzione doveva essere incentrata essenzialmente sui punti di accesso alle pubblicazioni. I titoli originali presenti sarebbero rimasti, mentre si sarebbero trascurati i pochi titoli uniformi introdotti via via nel corso del tempo. La loro (a volte) sommarietà, la non certificata uniformità e, soprattutto, la non garantita (perché episodica) funzione di raggruppamento ci hanno fatto propendere per l'esclusione di questa forma di intestazione. Si sarebbero lasciati tutti i titoli identici, ripetuti, dei vari numeri di fascicolo delle accademie e simili pubblicazioni descritte singolarmente (nel CUBI non esistono opere a livelli), non solo perché il progetto voleva anche fotografare, su altro sistema e su altro supporto, le notizie CUBI, ma altresì per non escludere la possibilità di ricerca attraverso i numeri di riferimento "Bollettino" e CUBI.

La decisione iniziale, combattuta certo di fronte alla scelta tra un procedimento concreto e pratico e la voglia, naturalmente insopprimibile per i catalogatori, di uniformare, abbellire, modificare sia pure con modesti interventi, è stata sostenuta e garantita sempre, anche per il timore che un qualche cedimento o una qualche concessione potesse portare, in un lavoro di queste dimensioni, a incoerenze finali più pesanti di quelle della situazione di partenza. Ripeto, ogni intervento, condotto solo sui punti di accesso, avrebbe avuto la sua unica motivazione e giustificazione nello scopo pratico e funzionale del lavoro globale, del suo costo e



Paul Klee, *Inizio di un poema*, 1938

zione nei ritagli di tempo strappati allo svolgimento delle ordinarie attività quotidiane, sono state condotte in circa sei-sette mesi. A carico dello stesso dipartimento anche il programma di confronto tra gli autori CUBI e quelli SBN del polo BNCf aventi le medesime caratteristiche: dove si fosse incontrata perfetta parità, sarebbe stato trasportato sulla base di lavoro l'autore targato SBN. Le stesse modalità sono state utilizzate per i titoli delle collezioni.

Il decorso del progetto di retroconversione doveva esaurirsi in 18

altre cinque i titoli delle monografie. Contemporaneamente, e in ambienti diversi, otto unità hanno proceduto all'inserimento, direttamente nell'Indice SBN, dei circa 34.000 titoli di periodici estratti dal CUBI e il recupero degli altri 36.000, compresa la consistenza.

Le indicazioni da seguire sono state poche e molto semplici: attenzione alla corretta presentazione del titolo proprio delle monografie e delle collezioni, a cominciare dall'apposizione dell'asterisco iniziale indispensabile per SBN; alla corretta citazione del titolo, inter-

dei suoi tempi di esecuzione. Dunque anche lo stesso controllo sui punti di accesso avrebbe dovuto rispondere a un criterio di ragionevole opportunità sulla uniformità delle voci collegate alle notizie e non configurarsi come controllo a tappeto su tutte le voci. Il tutto sempre nell'intendimento che il risultato finale doveva servire a facilitare il reperimento dell'informazione e non essere una operazione di tipo catalografico. Sarebbe rimasto escluso dal progetto, per ora, il recupero della collocazione, per la quale è indispensabile il ricorso alle schede di catalogo o ai singoli bollettini su cui veniva trascritta. Problema molto spinoso per la BNCF, in quanto si scontra con la non infrequente assenza della corrispondente scheda a catalogo, a causa dell'alluvione o del fatto che l'eventuale avvenuta ricostruzione della stessa non può garantire, da un lato, la riproduzione perfetta e, dall'altro, la sicurezza di riscontro tra scheda e presenza del documento nei magazzini (perché alluvionato o ancora da restaurare o comunque mancante).

Caratteristiche della base di lavoro derivata e degli strumenti di lavoro predisposti

Caricata la base di lavoro questa la situazione:

57.241 i titoli delle collezioni;
603.460 i titoli delle monografie;
103.074 i presunti titoli originali;
200.018 i nomi degli autori;
203 le varianti di titolo.

(I titoli dei periodici caricati in SBN erano 26.612 dei circa 34.000 originali. La discrasia è dovuta a due fatti: o non sono stati riconosciuti dal programma come periodici e sono stati inseriti come titoli di monografie o facevano parte del blocco non catturato per la non leggibilità di alcuni nastri CUBI).

In totale, delle 639.590 schede del CUBI sono stati trasportati, sulla base di lavoro, 673.978 titoli. Le restanti 25.000 schede non convertite automaticamente verranno reintegrate, una per una, all'interno di un prossimo progetto di catalogazione.

I dati risiedono su base separata SBN/CUBI che ha la stessa configurazione dell'attuale base SBN/BULL. Il cd finale avrà le medesime caratteristiche di quelli dedicati alla BNI e al catalogo della BNCF; al momento del trasferimento in SBN le notizie titoli e autori CUBI non sostituite da corrispondenti notizie SBN, saranno classificate come CUB per i titoli e CUBV per gli autori. Nell'occasione si useranno i consueti programmi di migrazione adottati già per quella dei record SBL, cioè per la BNI dal 1958 al 1984. Si chiameranno Z e B i codici di sistema per la decodifica dei numeri standard CUBI e "Bollettino".

Questa la situazione determinata automaticamente: l'inizio del titolo si è fisicamente duplicato in maniera passiva, garantendo la sola maiuscola iniziale; il titolo proprio si è fermato al primo segno di punto finale, trascinando il resto dell'informazione come complemento o complementi, a seconda del numero dei successivi punti finali presenti nell'area. Il programma dunque non ha generato segni di barra trasversale per indicare la responsabilità né ha individuato con segni appropriati le responsabilità successive, ma ha semplicemente accodato una o più informazioni al titolo. L'area della formulazione di edizione è stata risolta in base alla presenza dei termini abituali per indicarla; all'operatore l'obbligo di controllare la giustezza del segno ISBD iniziale e finale, lasciando il contenuto e la forma dell'espressione così come si presentava; altri parametri sono stati forniti al programma per ricono-

scere le aree successive. Il prezzo, conservato se presente, è stato posto in nota.

Con apposite procedure si sono elaborate liste a stampa separate (per titoli di collezioni, titoli di monografie, titoli di raggruppamento e per autori) e stampe dei record contenenti la descrizione completa, con trascinamento - racchiusa tra doppie parentesi quadre - di quella originaria così come compariva nel CUBI. La soluzione, comodissima e di grande utilità pratica in quanto esclude il ricorso ai volumi a stampa, è stata pensata per agevolare i controlli da parte degli operatori. L'integrazione verrà cancellata automaticamente prima del caricamento in SBN. Le stampe sono accompagnate, record per record, da un codice a barre, espediente adottato per visualizzare immediatamente la notizia sul display tramite l'utilizzo della penna ottica. A parte la velocità dell'operazione si è voluto di proposito evitare la digitazione di lettere e cifre. Il nome degli autori è accompagnato dall'indicazione del numero delle notizie collegate.

Casistica degli interventi: problemi e soluzioni

I titoli delle collezioni hanno presentato le prevedibili difficoltà dovute al fatto che il loro trattamento catalografico iniziale in molte situazioni ha subito un cambiamento radicale; di conseguenza, rappresentando punti di accesso altamente probabili, si era preventivato un vero aggiustamento descrittivo per i casi non allineati, soprattutto per i titoli ancora vivi. In particolare si è proceduto a controllarne l'eventuale registrazione in SBN, catturandola e sistemandola opportunamente. Il risultato finale è stato di 21.940 titoli convertiti. La differenza rispetto ai 57.241 caricati è dovuta al fatto che molti erano ➤

stati duplicati in quanto il numero della collezione, se non riconosciuto dal programma come tale (ad esempio perché trascritto in numeri romani invece che arabi o per altro motivo), aveva funzionato da elemento diversificatore.

Per tutti i titoli il controllo è stato puntuale su: individuazione precisa anche nella presentazione formale-differendo dal CUBI nel caso in cui la parte iniziale fosse posposta al primo sostantivo –; esatta apposizione del segno di asterisco per precisare l'inizio ai fini dell'ordinamento; irrilevanza delle minuscole e maiuscole; introduzione in pochi casi del segno di barra trasversale indicante una responsabilità; rigorosa successione delle aree. Per queste può essere significativo ricordare che su un campione di mille titoli trascodificati automaticamente secondo i codici UNIMARC, solo tre hanno richiesto un veloce accomodamento manuale.

Circa i titoli uniformi si è accennato al perché non sono stati considerati tutti quelli presenti (ad esempio la scheda 5551/1930 reca la voce Bibbia racchiusa tra parentesi quadre; la scheda 8305/1935 reca, non più tra parentesi, la voce Chanson de Roland). Il recupero dell'informazione in questi casi passa solo attraverso il titolo proprio del documento e degli eventuali autori collegati. Anche qui, come per i titoli delle collezioni, è stata introdotta una variante, per difetto rispetto all'originale, sempre allo scopo di fornire un prodotto per quanto possibile omogeneo: accettare tutti i titoli uniformi avrebbe in molti casi portato a soluzioni solo fotografiche, non utili per una ricerca veloce dell'informazione. Per contro, nelle situazioni più convenienti, è stato inserito un certo numero di titoli uniformi. Gli autori hanno procurato, oltre ai normali noti problemi in tema di forma del nome (la scelta non è stata messa in discussione se non

in rarissimi casi incomprensibili), anche quelli conseguenti a due realtà specifiche. La prima dovuta al fatto che le descrizioni del "Bollettino" erano state apprestate solo per documentare quanto pervenuto alla Nazionale per deposito legale e non con intento di tipo catalografico: così l'autore veniva trascritto come appariva sul frontespizio (Omero, Homerus), spesso con la forma italiana del prenome, talvolta con il solo cognome e molto spesso con i cognomi congiunti degli autori quasi si trattasse di cognomi composti. La seconda dovuta all'assenza, frequentissima



Paul Klee, *Villa R*, 1919

per tanti anni, dell'uso della scheda secondaria o della scheda di rinvio nel catalogo cartaceo della BNCF. Il fatto ha comportato un faticoso percorso di lavoro dovendosi risalire sempre alla scheda principale, a volte mancante perché alluvionata e non ricostituita, o fuori posto, o modificata nell'intestazione senza che fosse stato predisposto un rinvio. Inoltre non pochi errori nella trascrizione della collocazione sulla scheda hanno pure creato difficoltà, se non impossibilità, di reperire la pubblicazione nei magazzini. In queste situazioni la soluzione per i dubbi è stata ricavata dalla consultazione

dei grandi repertori stranieri oltre che dell'Indice SBN, ma non di rado è stata trovata con un qualche espediente o non trovata affatto. Si è proceduto con molta cautela e, si spera, con buon senso, astenendoci sempre là dove non ci fosse una ragionevole tranquillità d'intervento. Tanti i problemi per gli autori, a partire da quelli scontati presenti nelle forme omonime, affrontati sempre con misura e mai con smania di separare ad ogni costo. Ad esempio, si è lasciata un'unica forma nei casi in cui fossero scarse le notizie da ricondurre ad autori diversi ma omonimi e si sono lasciate, così come si presentavano nel CUBI, le tante forme mancanti di prenome, soprattutto per autori collegati a pubblicazioni di musica a stampa: qui le lunghe ricerche necessarie non avrebbero affatto rispettato il concetto di economia stabilito ed era inoltre da considerare che la ricerca di questi autori da parte degli utenti è di norma limitata al solo cognome.

La consistente varietà (6.228 intestazioni) di nomi resi in modo corretto, e non a partire dalla preposizione (de, van, von, di, ecc.), è stata oggetto di procedimento particolare: sono state estratte dai nastri in unica sequenza alfabetica tutte quelle intestazioni che presentavano al loro interno una parentesi tonda comprendente la preposizione semplice o composta che fosse. Le voci sono state controllate con cura, proprio per la necessità d'intervento che richiedevano, ma dove non è stato possibile il riscontro ci si è astenuti, nonostante la non convincente soluzione CUBI.

Giornalmente il bibliotecario addetto ha controllato i tabulati delle operazioni eseguite il giorno prima; non di rado i controlli fatti sull'Indice SBN hanno poi generato operazioni di correzione dello stesso Indice. La voglia di fare meglio è sempre stata presente e ten-

tratrice ma, grazie al cielo, spesso non è stato possibile dedicare più di tanto tempo alle ricerche, a volte peraltro inevitabili e ineliminabili. Anche qui ci siamo resi conto come progetti di retroconversione, specie se di notevoli dimensioni, devono essere costantemente governati e condotti con oculatezza e senso pratico, adottando talora criteri diversi da quelli che si seguono nel lavoro corrente.

Quasi al termine del progetto non tutto sembra sistemato, non tutto a posto, e riaffiora e galleggia quella voglia di fare meglio e rivedere alcune situazioni. Così, anche per una giusta, purché economicamente sostenibile, gratificazione di quanti hanno provveduto alle attività di controllo scientifico, ci sarà da parte della Biblioteca un'ulteriore fase di verifica di omogeneità, di opportunità, di pulizia. Tutto però e sempre nei limiti dell'impegno iniziale: severo rispetto dei costi e dei tempi.

Conclusioni

In BNCF abbiamo spesso riflettuto nel corso dell'operazione e ancora oggi, col senno di poi, ci interroghiamo se si fosse dovuto o potuto procedere in modo migliore o diverso, ma, come per tutti i lavori di retroconversione di notizie non recenti, non esiste bibliotecario che possa affermare di conoscere e saper dominare i molteplici problemi che potranno emergere, a meno che non vi dedichi lungo tempo, cosa inconciliabile con i criteri di economia da garantire.

Tutti, operatori e bibliotecari, abbiamo incontrato tante difficoltà, certamente più numerose e problematiche di quanto ci potessimo aspettare, per tutti i motivi ricordati e anche per altri, ma, al di là dell'esito finale, l'aiuto e il

convincimento lo si è trovato nel mantenere saldi i propositi iniziali. Il risultato è che, pur non soddisfatti di tutte le soluzioni, abbiamo a favore il conforto di essere stati in grado di farcela rispetto ai tempi e ai costi. Forse si potrebbe anche dire che se ci siamo riusciti è solo perché, non immaginando la fatica e il peso, ci siamo imbarcati da innocenti in un'impresa che non conoscevamo, ma che volevamo condurre a buon fine per rendere un servizio alla collettività.

A conclusione, non mi sembra immodesto sostenere che il progetto non avremmo potuto né disegnarlo né perseguirlo in altro modo e che le difficoltà sono state sostanzialmente analoghe a quelle emerse nella fusione delle annate del "Bollettino" per la preparazione del CUBI stesso.

Mi permetto ancora di aggiungere che la BNCF è orgogliosa davvero

di aver pensato, proposto e perseguito la conversione del CUBI, anche se il suo ruolo di laboratorio le imponeva comunque di avviare l'assunzione di impegni in tema di recupero del patrimonio retrospettivo. Siamo consapevoli di essere stati dei pionieri e dei battistrada per altri progetti, nostri o di altri, che avranno anch'essi successo, purché si parli e si pensi a forme dignitose e destinate esclusivamente alla circolazione dell'informazione e alla fruizione da parte degli utenti. ■

Note

¹Ringrazio la Biblioteca nazionale Marciana per avermi concesso di riproporre in questa sede la relazione presentata al "Seminario sul libro antico" (Venezia, 30 aprile 1999) e in corso di pubblicazione nella "Miscellanea Marciana", vol. XIV (1999).

